Lettori: 148.000
ItaliaOggi
11-SET-2014
Diffusione: 83.664
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
da pag. 34

Ingegneri, geometri e periti industriali creano la società Arpinge

Casse in aiuto del paese

Sul piatto 140 mln per far ripartire i cantieri

DI SIMONA D'ALESSIO

Ripartenza entro fine anno per 15 opere infrastrutturali di media dimensione (con un investimento di 140 milioni di euro) grazie alle sovvenzioni che arrivano dalle casse previdenziali di ingegneri e architetti, periti industriali e geometri. E un sostanzioso contributo alla crescita economica del paese che, in 2-3 anni, si ritiene possa raggiungere la quota di «un miliardo di maggior prodotto interno lordo». È l'ambizioso biglietto da visita con cui si presenta Arpinge (acronimo derivato dalle iniziali delle quattro professioni coinvolte), primo esempio in Italia di società di investimento nel campo immobiliare e infrastrutturale fondata da enti pensionistici privatizzati da cui ci si attende, dichiara Paola Muratorio, presidente di Inarcassa, scaturiscano innanzitutto «opportunità di lavoro per i nostri iscritti» (se ne contano oltre 274 mila complessivamente nelle categorie tecniche), insieme alla (concreta) possibilità che altre casse possano, in tempi assai brevi, decidere di aderire. Iniziativa che si prefigge di mettere in movimento fino a 500 milioni, già ribattezzata lo «Sbloccacantieri» privato, al debutto ieri, nell'evento promosso da InConTra all'Ara Pacis, a Roma, nella consapevolezza, racconta a *ItaliaOggi* l'amministratore delegato Federico Merola, che nella nostra penisola vi sono opere avviate e poi interrotte «o a causa della crisi finanziaria, oppure per la carenza di finanza per lo sviluppo, con l'arretramento da parte delle banche nel concedere credito. Parliamo di parcheggi, sistemi per l'efficienza energetica, residenze sanitarie per anziani non autosufficienti e altri progetti che si possono riattivare subito. È da lì che siamo partiti», sottolinea, ricordando come si sia preferito, nei mesi scorsi, prima di dare avvio alla strategia, «sondare il mercato, concentrandoci su progetti solidi» che avevano tutte le carte in regola, eccetto le risorse, per essere portati a compimento. Il risultato dello «scouting», continua, è che nella penisola non mancano interessanti chance, offerte a operatori professionali culturalmente e finanziariamente attrezzati ad afferrarle.

Niente più «cattedrali nel deserto», incalza Merola, bensì un cambiamento di prospettiva: l'idea è «un attestato di fiducia nei confronti del paese. Per intenderci», aggiunge, riferendosi alla nota espressione del premier Matteo Renzi, «non siamo gufi». Passati al setaccio 133 progetti (per circa 3,8 miliardi, dei quali almeno 700 milioni di possibile impegno diretto da parte di Arpinge) ne sono stati considerati «caldi» (attuabili) 51, su cui allocare fondi nel periodo 2014-2016 per circa 340 milioni (di cui 160 in capo alla società delle casse previdenziali); la logica in cui opera la spa è quella del «project financing» (con flussi di capitali a medio-lungo termine, in cui il ristoro del finanziamento è garantito dai ricavi previsti dalla gestione dell'opera da realizzare) e la metà dei cantieri da attivare rientra nel perimetro del partenariato pubblico-privato. E ad assistere al debutto del nuovo soggetto sia la Cassa depositi e prestiti, il cui numero uno Franco Bassanini parla di «potenzialità» di collaborazione (e ricorda che c'è un tavolo già aperto con i fondi pensione) sia Andrea Tinagli, che guida l'ufficio di Roma della Bei, Banca europea degli investimenti, conscio delle difficoltà nel portare a termine i finanziamenti delle grandi opere infrastrutturali in Italia, spesso per «non corrette procedure negli appalti, o perché non vengono applicate bene le direttive ambientali».

Arpinge, insomma, interviene Fausto Amadasi, numero uno della Cipag, «dimostra che le professioni non sono una casta, e che al contrario siamo in grado di cogliere i segnali che arrivano dal mondo esterno». E, sottolinea Valerio Bignami, al vertice dell'Eppi, il panorama nazionale di «dissesto idrogeologico e delle carenze dal punto di vista sismico richiede una riqualificazione del territorio e delle strutture», pertanto «occorre trovare il coraggio di demolire. E, successivamente, ricostruire in luoghi adeguati».

© Riproduzione riservata



data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario